

I servizi sociali nella programmazione regionale del FSE 2014-2020

1. La strategia regionale nell'ambito dei servizi sociali finanziata con il FSE

Prima di passare in rassegna gli interventi supportati dal FSE che concorrono all'obiettivo di garantire a tutti, con particolare riferimento ai gruppi più vulnerabili, un accesso a servizi di qualità, appare opportuno soffermarsi sul concetto di servizi sociali per cercare di delimitarne il perimetro.

In proposito giova ricordare che non esiste una definizione comune di servizi sociali per tutti i paesi dell'UE; le conclusioni del Consiglio del 2010 sui servizi sociali di interesse generale "Al centro del modello sociale europeo" hanno, cionondimeno, delineato alcuni elementi che connotano i servizi sociali e li differenziano dagli altri servizi di interesse generale.

Con uno sguardo alla letteratura europea e sulla scorta delle indicazioni del Consiglio, con il termine servizi sociali ci si riferisce dunque a tutti quei servizi orientati alla persona, progettati per rispondere ai bisogni vitali umani, generalmente guidati da principio di solidarietà, che contribuiscono a salvaguardare i diritti fondamentali e la dignità umana, la non discriminazione e ad assicurare la creazione di pari opportunità per tutti, consentendo alle persone di svolgere un ruolo significativo nella vita economica e sociale della società".

La Commissione europea dal canto suo, nella comunicazione del 2006 sui servizi sociali di interesse generale (COM (2006) 177), individua due categorie principali di servizi sociali:

- **Regimi legali e complementari di sicurezza sociale** che coprono i principali rischi della vita, come quelli legati alla salute, all'invecchiamento, agli infortuni sul lavoro, alla disoccupazione, al pensionamento e all'invalidità;
- **Altri servizi essenziali forniti direttamente alla persona.** Secondo la comunicazione, questi servizi sociali forniscono sostegno alle persone che devono affrontare sfide o problemi personali, per garantire loro la (re)integrazione nel mercato del lavoro e nella società nel suo insieme, così come alle persone con problemi di salute o disabilità a lungo termine per agevolarne l'inclusione nella società e l'accesso all'edilizia popolare.

In tale contesto, pertanto, si inserisce il contributo del Fondo Sociale Europeo che, in particolare nell'obiettivo dell'inclusione sociale, offre il proprio sostegno potenziando l'offerta di servizi sociali e ampliando l'accesso ai servizi stessi per garantire supporto alle persone che si trovano in condizione di bisogno. I processi legati all'inclusione sociale mirano infatti a **potenziare l'integrazione di tutti all'interno della società tramite la promozione della piena partecipazione economica, sociale e culturale.**

In un quadro generale si evidenzia come tutte le politiche supportate trasversalmente dai POR FSE all'interno dei diversi obiettivi tematici siano tendenzialmente finalizzate a **garantire l'accesso ai servizi essenziali (istruzione, lavoro, abitazione, salute) da parte dei cittadini caratterizzati da condizioni di vulnerabilità economica e sociale.** Purtroppo nell'analisi che segue l'attenzione sarà focalizzata sulle iniziative, finanziate principalmente nell'ambito dell'OT9, che più direttamente rispondono ai moniti europei e che fanno leva sui percorsi diretti a garantire l'autonomia dei target più svantaggiati (es. disabili, anziani, detenuti, migranti, soggetti privi di mezzi, ecc.) sulla promozione di servizi di conciliazione e di welfare, per favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, sull'attivazione di servizi di welfare innovativi che consentano di ridisegnare le politiche sociali nell'ottica di consentire una vita indipendente a tutti, sul potenziamento del diritto allo studio per favorire la parità di accesso e di opportunità alle persone.

Le **strategie di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale**, elaborate dalle Regioni, **affrontano in effetti le diverse dimensioni del concetto europeo di inclusione: l'accesso di tutti i cittadini alle risorse di**

base, ai servizi sociali, al mercato del lavoro e ai diritti necessari per partecipare pienamente alla vita economica, sociale e culturale.

La **logica d'intervento** è stata, quindi, quella di combinare in un **approccio integrato** misure di inclusione attiva, associate a: sostegni al reddito adeguati, percorsi di attivazione e di accompagnamento al lavoro, sostegno alla fruizione di servizi economicamente accessibili e di qualità.

In tale contesto nell'ambito della programmazione FSE 2014-2020, le Regioni (all'interno dell'OT9) hanno delineato ed attuato una serie di interventi che convergono essenzialmente verso due direttrici: **l'inclusione attiva nella società e nel mercato del lavoro e l'accesso di tutti i cittadini a servizi sociali di qualità.**

Il ventaglio delle progettualità attivate che si traducono sostanzialmente **nel finanziamento di servizi sociali** come sopra definiti, ha inteso rispondere pertanto a due macro-obiettivi:

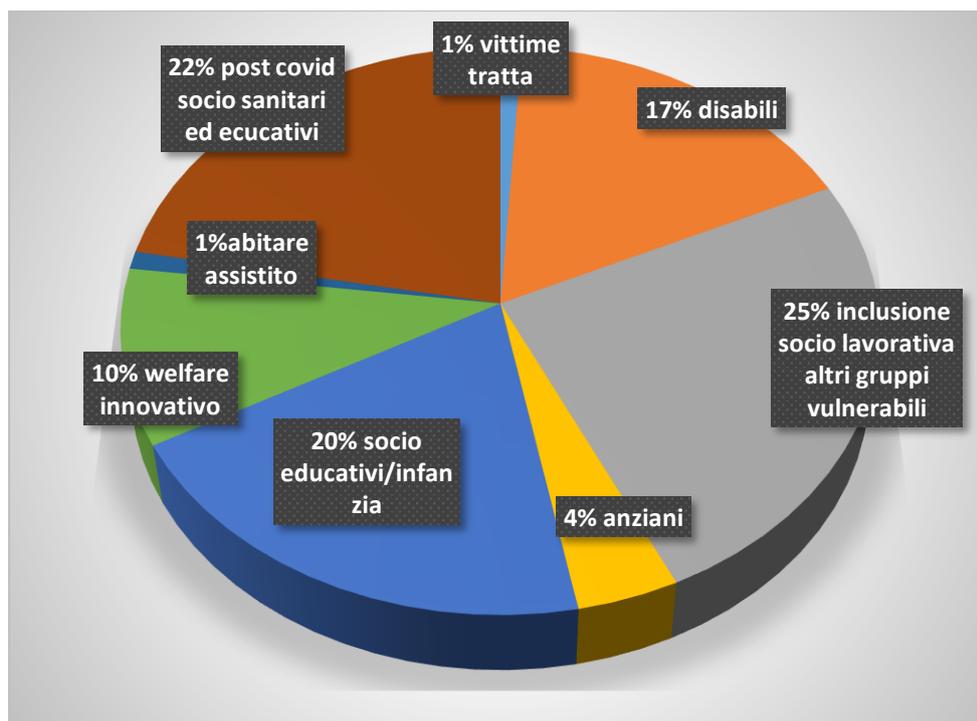
- a) Incentivare la partecipazione al mercato del lavoro mediante la rimozione degli ostacoli che impediscono l'accesso all'istruzione e occupazione;
- b) Favorire l'accesso ai servizi da parte dei nuclei a basso reddito.

Prioritariamente le iniziative attivate a livello regionale poggiano sull'assunto di base che per ottenere l'inclusione nella società dei target più vulnerabili (quali ad esempio le persone disabili o le persone molto svantaggiate e a rischio di povertà o con nuclei familiari alle spalle in difficoltà) sia opportuno mettere in campo azioni in grado di mirare a un **inserimento nel mercato del lavoro** o comunque a creare occasioni per una maggiore occupabilità. Dall'altro lato è stato ritenuto importante puntare anche al **miglioramento dell'accesso ai servizi** attraverso lo sviluppo e rafforzamento del welfare integrato, sia per fronteggiare la crescente domanda di servizi sociali e la loro riorganizzazione in chiave innovativa, sia per intervenire sui servizi di cura e socioeducativi - in un'ottica di ampliamento/potenziamento - anche al fine di migliorare la partecipazione, in particolare femminile, al mercato del lavoro.

Nell'ambito del primo filone sono state in prevalenza finanziati **servizi di presa in carico multidimensionale degli utenti più fragili e di accompagnamento al lavoro**, che vedono nel rafforzamento delle competenze il fulcro attorno a cui ruota il percorso diretto all'empowerment, all'inclusione sociale e all'autonomia delle persone. Le misure attivate, che hanno mobilitato consistenti risorse dei PO FSE, prevedono un set articolato di interventi che comprendono: azioni integrate di presa in carico e orientamento, formazione, attività di coaching lungo tutto il percorso formativo, work experiences tirocini di inclusione, e puntano al recupero/sviluppo delle capacità funzionali all'avvio di un percorso di inserimento lavorativo.

Nel secondo filone si inseriscono le azioni dirette al **consolidamento e all'ampliamento dei servizi socioeducativi e socioassistenziali**, attraverso il sostegno sia alle famiglie sia all'offerta pubblica di tali servizi, le quali muovono dalla consapevolezza che servizi pubblici accessibili ed efficaci rappresentano un presupposto fondamentale non solo per promuovere una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro ma anche per garantire adeguata assistenza alle persone con disabilità e ad altri gruppi svantaggiati, scongiurando così il rischio di un innalzamento dei livelli di povertà. Alla stessa logica rispondono anche le iniziative di welfare territoriale che puntano a disegnare nuovi modelli di servizi sociali, erogati in una ottica di prossimità ai cittadini e di sussidiarietà, che mobilitando le risorse della comunità siano in grado di gravare meno sui bilanci pubblici.

Come emerge /dal grafico sottostante i **settori di intervento prioritari** riguardano: i **servizi di cura** per la *prima infanzia* e per le *persone anziane*, quelli in favore delle **persone con disabilità**, i servizi per favorire **l'inclusione socio lavorativa di altri gruppi vulnerabili** (*migranti, ex detenuti, particolarmente svantaggiati*), i servizi di **welfare innovativi**, i servizi specifici per **l'abitare assistito**, i servizi di **welfare aziendale**, i servizi a favore **vittime violenza e tratta**.



AMBITO INTERVENTO	%	Risorse
servizi per l'inclusione socio lavorativa di altri gruppi vulnerabili (<i>migranti, ex detenuti, particolarmente svantaggiati</i>)	25%	344.855.565
servizi socio sanitari e socio educativi post Covid	22%	296.926.000
servizi di cura socio educativi/infanzia	20%	268.411.625
servizi per disabili	17%	231.042.966
servizi di welfare innovativo(incluso welfare aziendale)	10%	139.566.879
servizi di cura per anziani / non autosufficienti	4%	61.495.701
servizi per l'abitare assistito	1%	15.355.000
Servizi a favore delle vittime di violenza e tratta	1%	11.059.000
TOTALE		1.368.712.736

1.1 L'accesso ai servizi di cura per la prima infanzia, per le persone anziane e non autosufficienti

Nell'ambito della programmazione regionale a valere sul Fondo Sociale Europeo è stato ampiamente affrontata la questione relativa al *work life balance*, che ha indirizzato le politiche nell'ottica di una rimozione degli ostacoli per la partecipazione attiva della componente femminile al mercato del lavoro, intervenendo da un lato sui servizi di cura -attraverso iniziative di potenziamento e consolidamento dei servizi esistenti - e dall'altro (con le risorse dell'OT 8) sui modelli organizzativi dei sistemi del lavoro supportando misure di welfare aziendale.

In estrema sintesi **l'azione regionale** è stata prioritariamente orientata alla creazione, all'espansione o al miglioramento dei **servizi socioeducativi per l'infanzia** e, sebbene in misura minore, al potenziamento **dei servizi di cura per anziani e disabili**. Oltre a sostenere la domanda di servizi di cura attraverso l'erogazione di buoni/voucher, si è agito al contempo sul lato dell'offerta mediante il sostegno ai Comuni per la creazione, l'espansione o il miglioramento dei servizi già esistenti anche al fine di favorire l'accesso agli stessi da parte dei nuclei familiari a basso reddito.

1.1.1 I servizi socioeducativi e di cura per l'infanzia

Un'offerta estesa di **servizi socioeducativi** di qualità per l'infanzia è stata valutata come strumento fondamentale non solo per garantire le esigenze di apprendimento e di socializzazione dei bambini e per prevenire lo svantaggio sociale, ma anche come fulcro della conciliazione tra vita familiare e lavorativa. Tali servizi comprendono in primo luogo i tradizionali asili nido, istituiti in Italia nel 1971 come "servizi sociali di interesse pubblico", ma anche ulteriori tipi di servizi per la prima infanzia, maggiormente flessibili e di natura tendenzialmente integrativa piuttosto che sostitutiva del nido.

In tale direzione sono stati finanziati **sia interventi di sostegno alle famiglie** per l'accesso ai servizi, **sia iniziative di potenziamento e qualificazione** degli stessi, anche in un'ottica di integrazione tra pubblico e privato, differenziando le tipologie di offerta (oltre al nido tradizionale, spazi gioco, centri per bambini e famiglie, nidi domiciliari) e promuovendo altresì l'estensione e flessibilità dell'orario.

Misure specifiche nella fase pandemica di Covid 19 - servizi di cura per l'infanzia

Nel quadro epidemiologico determinato dalla diffusione della Pandemia di Covid 19 le Regioni sono intervenute anche con **misure di sostegno ai genitori** che hanno doveri di accudimento di figli minori, sui quali si è spostato il carico di cura per effetto della chiusura delle scuole e dei servizi educativi, disposta dall'Esecutivo per contenere la diffusione del virus. In tale direzione sono stati concessi **voucher alle famiglie** da utilizzare per il pagamento di servizi di baby-sitter, per l'iscrizione dei figli presso centri estivi o altre strutture similari.

Si segnalano ancora iniziative di **sostegno al sistema dei servizi di cura e socioassistenziali**, prevedendo contributi a tantum ai soggetti privati che erogano tali servizi a copertura dei costi di gestione e dei costi sostenuti per la sanificazione e pulizia dei locali in vista della riapertura in sicurezza. Tali misure rispondono al duplice obiettivo di garantire alle famiglie la possibilità di accedere a servizi socioassistenziali sicuri e di qualità (nel perdurare dello stato di emergenza sanitario) e di evitare, al contempo, che le perdite subite durante il lockdown e i maggiori costi sostenuti dalle strutture per l'adeguamento alle disposizioni di distanziamento e sanificazione ricadessero sugli utenti dei servizi.

1.1.2. I servizi di cura per le persone anziane e non autosufficienti

In minor misura, ma comunque in aumento, gli interventi regionali che finanziano i **servizi di assistenza alle persone non autosufficienti** per migliorare la qualità della vita, mediante la creazione di nuovi servizi e/o il miglioramento dei preesistenti e attraverso contributi alle famiglie per l'accesso all'assistenza domiciliare e/o a pacchetti di servizi alternativi (ad esempio: *servizi erogati da Presidi socio-assistenziali per anziani e disabili, servizi erogati da Centri Socio-Terapeutici, servizi domiciliari alla persona erogati da Cooperative sociali, ecc.*

Numerose le misure rivolte agli anziani al fine di garantir loro una vita dignitosa, riconoscendogli indipendenza e partecipazione alla vita sociale e culturale mediante il potenziamento dell'offerta di prestazioni legate alla cura della persona ed alla sua tutela. Partendo da questioni fondamentali quali la qualità relazionale e il mantenimento della rete dei rapporti familiari e di vicinato, è stato finanziato un *sistema di servizi modulare e flessibile a supporto del mantenimento delle capacità relazionali, di cura di sé e dell'ambiente domestico, anche in presenza di lieve e/o media perdita di autonomia personale*. La chiave intorno alla quale ruotano gli interventi è la **domiciliarità**, intesa come una rete di affetti e di relazioni, oltre che il mantenimento dei presidi di comunità. In questa direzione si provano a garantire approcci sperimentali/innovativi per il tramite di servizi ad alta intensità di socializzazione con significativi effetti sulla qualità della vita e sulle capacità funzionali e relazionali, anche grazie a esperienze di carattere ludico, espressivo e ricreativo.

Da segnalare anche il finanziamento di tutti quegli **interventi complementari finalizzati alla qualificazione dei servizi**: di attività di *informazione, sensibilizzazione e orientamento* per accompagnare

e sostenere i lavoratori e le lavoratrici con responsabilità di cura e **percorsi formativi** di carattere teorico - pratico per assicurare un'assistenza qualificata per gli educatori e gli operatori sociali e sociosanitari.

Misure specifiche nella fase pandemica di Covid 19 - servizi per anziani e non autosufficienti

Per garantire le prestazioni socioassistenziali anche nel contesto generato dall'emergenza Covid-19 sono state poi attivate **modalità innovative di controllo e assistenza a distanza**, attraverso l'utilizzo di tecnologie intelligenti, nonché servizi di tele ascolto in favore di persone anziane, anche autosufficienti ed autonome, per limitare la condizione d'isolamento determinata dall'epidemia.

Allo scopo, inoltre, di agevolare la mobilità e l'accesso ai servizi (ospedali, farmacie, visite ambulatoriali ecc.) da parte delle persone maggiormente fragili per specifiche condizioni di salute, preservandole al tempo stesso da un'eccessiva esposizione al rischio di contagio, sono stati finanziati **Buoni servizio**, per persone con limitazione nell'autonomia, **per incentivare l'utilizzo di mezzi alternativi al trasporto pubblico** (ferroviario, autobus urbano ed extraurbano) quali il servizio taxi e noleggio con conducente (n.c.c.).

1.2. L'attuazione e il potenziamento dei servizi in favore delle persone con disabilità

Speciale attenzione è stata riservata alle persone con disabilità rispetto alle quali le regioni hanno delineato strategie d'intervento, secondo un modello finalizzato a superare una **logica assistenziale, che puntano allo sviluppo della loro autonomia**, a promuoverne **l'inserimento nella società e nel mercato del lavoro**, attraverso un rafforzamento permanente delle competenze professionali e del loro profilo di occupabilità, da realizzarsi mediante il coinvolgimento dei vari attori responsabili della presa in carico e del trattamento di tali soggetti (servizi al lavoro, i servizi pubblici sociali e sanitari) in una logica fondata su un approccio integrato e multidimensionale.

In fase attuativa più della metà delle amministrazioni regionali ha attivato iniziative nei confronti di tale target attraverso bandi dedicati o prevedendo interventi mirati all'interno di dispositivi destinati più in generale all'inclusione di gruppi svantaggiati.

Per rispondere efficacemente al bisogno di vita indipendente e di inclusione sociale delle persone con disabilità sono state promosse:

- policy dirette a favorire l'accesso ai **servizi di accompagnamento al lavoro** prevedendo la realizzazione e/o il potenziamento di percorsi di sostegno all'inserimento socioterapeutico e socio-lavorativo
- azioni di accompagnamento alla **partecipazione ai percorsi di istruzione e formazione**, anche mediante la messa a disposizione di *servizi di trasporto speciale e di assistenza specialistica* di supporto ai processi di apprendimento;
- interventi volti a favorire **l'accesso a servizi e prestazioni di carattere sociosanitario** attraverso l'erogazione di buoni per l'accesso a servizi di assistenza domiciliare e voucher per l'acquisto di pacchetti di servizi, costruiti sul bisogno individuale (autonomia personale, socializzazione, abilità sociali, mantenimento del livello culturale, propedeuticità all'inserimento lavorativo, ruolo nella famiglia o emancipazione dalla famiglia);
- azioni di **consolidamento e potenziamento del Servizio di continuità ospedale - territorio**, piani individualizzati e attivazione di punti informativi sulle caratteristiche dei servizi integrativi offerti, con conseguente realizzazione di azioni consulenziali ai destinatari e alle loro famiglie;
- **attività di supporto** in favore delle persone con disabilità, rimaste prive di assistenza a causa della chiusura dei servizi imposta dall'emergenza epidemiologica da Covid 19, mediante la concessione di bonus a titolo di indennità per familiari caregiver
- iniziative di **assistenza personale autogestita** finalizzata a contrastare l'isolamento, a garantire la vita all'interno della comunità e l'integrazione con il proprio ambiente sociale, che si esplicano nella concessione di contributi per soggiorni di socializzazione e di riabilitazione
- sperimentazione di **modelli innovativi sociali e abitativi**, di supporto alla **deistituzionalizzazione e alla domiciliarità**, in abitazioni o gruppi appartamento che riproducano le condizioni abitative e relazionali della casa familiare (co-housing).

1.3. Servizi di accompagnamento all'integrazione sociale, educativa e lavorativa di altri target svantaggiati

Complessivamente possiamo evidenziare che una quota consistente degli interventi messi in campo è stata indirizzata a favorire l'integrazione nella società e nel mercato del lavoro dei soggetti più vulnerabili o a rischio di devianza o marginalità (multiproblematici, vittime di tratta, ex detenuti, migranti, alunni in aree a rischio...), attraverso azioni di presa in carico dei soggetti e/o del nucleo familiare, tenendo conto dei disagi multifattoriali e multidimensionali, e di accompagnamento all'autonomia.

Le Regioni hanno previsto pertanto una serie di azioni che, a seconda delle caratteristiche del **soggetto multiproblematico**, combinano in un **policy mix**:

- Progetti individualizzati di orientamento e sostegno
- Attività formative per l'acquisizione o il rafforzamento di competenze trasversali
- Percorsi per lo sviluppo o il potenziamento di competenze tecnico-professionali finalizzati al conseguimento di una qualifica professionale
- formazione per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità
- Empowerment: volontariato, azioni di cittadinanza attiva, rafforzamento di competenze relazionali e tecniche, ecc.)
- Laboratori inclusivi: attività laboratoriali, visite e di studio, attività su competenze chiave
- Tirocini extracurricolari di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento finalizzati all'inclusione sociale
- Accompagnamento: scouting sulle opportunità formative e lavorative disponibili
- Sostegno psicologico individuale o di gruppo
- Sostegno e counselling familiare
- Sostegno e counselling in materia di diritto civile, penale, fiscale e del lavoro (per target specifici come ad esempio i detenuti)

Iniziative specifiche sono state dedicate a taluni target come **i migranti, le persone vittime di violenza e tratta, i soggetti in condizione di grave marginalità e senza dimora**, sui quali le raccomandazioni europea richiamano la necessità di intervenire con politiche che vadano ad affrontare diverse dimensioni della vulnerabilità (assistenza sanitaria, accesso all'abitazione, inserimento nel mercato del lavoro).

Relativamente ai **migranti e ai senza dimora** l'impegno delle regioni con il FSE si è concentrato nella definizione di strategie integrate per favorirne l'inserimento nella società e nel mercato del lavoro.

Tra gli interventi realizzati si segnalano:

- **Percorsi di reinserimento sociale e lavorativo** fondati sulla presa in carico globale della persona, attraverso la creazione di reti tra gli attori (istituzionali e non) del territorio, che comprendono: azioni di formazione civico-linguistica, per lo sviluppo delle competenze necessarie ad una piena e soddisfacente integrazione sociale; progetti per l'integrazione lavorativa, che prevedano laboratori per lo sviluppo di competenze trasversali e tecnico professionali, interventi di riqualificazione professionale, accompagnamento all'avvio di attività imprenditoriali; iniziative per promuovere la partecipazione attiva alla vita economica, sociale e culturale; attività di informazione e sensibilizzazione per prevenire la discriminazione.
- **Potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale** (aggancio, accesso ai servizi, accoglienza e presa in carico, accompagnamento e tutoraggio formativo, offerta di servizi educativi e di socializzazione, messa a disposizione di strutture alloggiative) e di quelli che fanno da **sostegno alla qualificazione/riqualificazione per l'occupabilità**.

Per quanto concerne le **persone vittime di violenza o tratta** si è dato impulso a: servizi di accoglienza ed orientamento all'inclusione socio-lavorativa per lo più finalizzati alla presa in carico ed accompagnamento

delle persone vittime, a partire dalla prima accoglienza, all'erogazione di informazioni di primo livello, fino alla definizione di un progetto personalizzato di inclusione sociale e lavorativa. L'obiettivo è stato quello di pervenire a soluzioni durature di piena autonomia, attraverso l'acquisizione degli strumenti necessari alla conoscenza delle proprie competenze ed alla ricerca attiva del lavoro, inclusa la partecipazione ai tirocini.

In concreto sono stati finanziati:

- **servizi psico-socioeducativi** (laboratori di recupero autostima e di *problem solving*) e interventi di **recupero per gli autori della violenza**;
- **Assistenza legale** (informazione sui servizi del territorio e accompagnamento alla fruizione degli stessi) e **assistenza sanitaria e sociale** di secondo livello;
- **Percorsi di accompagnamento** all'inserimento socio-lavorativo;
- Supporto all'**autonomia abitativa**, mediante modelli sociali e abitativi (housing-first, co-housing sociale, gruppi appartamento, borgo assistito) che offrono: servizi di promozione e accompagnamento all'abitare assistito; servizi di supporto all'accesso ai servizi al lavoro; servizi di sostegno a percorsi di qualificazione.

Una speciale attenzione è stata dedicata ai ragazzi che vivono in contesti svantaggiati e a **rischio marginalizzazione** a favore dei quali sono state promosse iniziative di contrasto alla dispersione scolastica e di supporto all'inserimento lavorativo. In tale contesto sono stati attivati servizi di sostegno in percorsi educativi ed esperienziali tra le scuole del territorio e le unità produttive locali anche mediante la valorizzazione e il rafforzamento di reti sviluppando idonee sinergie locali dirette a favorire la riduzione dell'abbandono, l'ampliamento dell'offerta educativa nei territori a rischio, la sperimentazione di modelli, metodologie e strumenti innovativi nonché l'attuazione di misure di orientamento e sostegno che coinvolgano gli studenti in condizione di svantaggio.

Parimenti è proseguito l'impegno diretto a valorizzare l'apporto specifico della formazione come investimento sul capitale umano valorizzando tutte le ricadute sostanziali in termini di crescita per l'economia e per la collettività. Con l'obiettivo di rendere effettivo il diritto di raggiungere i più alti gradi dell'istruzione, del sapere e delle competenze, con particolare attenzione agli **studenti capaci e in difficili situazioni economiche**, garantendo uniformità di trattamento sui territori, le Regioni hanno sostenuto interventi sotto forma di **contributi** per l'accesso a servizi a pagamento (es. posti letto a pagamento per studenti fuori sede; servizi di ristorazione a tariffa agevolata) o per la partecipazione a programmi di mobilità internazionale, o comunque **per garantire il diritto-dovere all'istruzione e formazione e il diritto allo studio universitario**, promuovendo in tal modo l'integrazione e l'inclusione **dei giovani meritevoli e privi di mezzi**.

Le Regioni hanno focalizzato la propria attività anche sulle iniziative atte a **garantire il diritto allo studio agli studenti in particolari situazioni di disagio socioeconomico e sprovvisti degli strumenti necessari per partecipare alle attività di didattica a distanza**, cui si è fatto massivo ricorso durante la pandemia di Covid 19. Gli interventi hanno riguardato principalmente l'erogazione di contributi alle famiglie per l'acquisto/noleggio di dispositivi informatici (PC, tablet e relativi accessori) e/o di traffico dati internet, indispensabili per lo svolgimento della didattica on line.

Anche **la promozione dell'occupazione femminile** ha rappresentato una priorità su cui le regioni sono intervenute con una pluralità di misure, finanziate sia nell'ambito dell'OT9 sia dell'OT 8 dei PO FSE:

- **Sostegni economici alle famiglie**, sotto forma di buoni/voucher, per l'abbattimento delle rette/tariffe di frequenza ai **servizi educativi** per la prima infanzia erogati da soggetti pubblici, da soggetti privati accreditati e da enti del privato sociale (nidi privati o convenzionati, nidi domiciliari, servizi educativi integrativi, servizi ricreativi, servizi sperimentali, centri per l'infanzia);
- **Voucher per la fruizione di servizi** (aiuto domestico con finalità di assistenza, igiene e cura della persona, preparazione pasti a domicilio, aiuto disbrigo pratiche, prestazioni sociosanitarie, assistenza tutelare) indispensabili per garantire la conciliazione;
- **Servizi integrati e accordi territoriali di genere** intesi come uno strumento innovativo per la *programmazione di servizi e interventi*. Si segnalano ad esempio interventi di sistema per la

realizzazione di servizi integrati nell'area dell'assistenza familiare mediante reti territoriali al fine di realizzare gli interventi in un'ottica di integrazione delle politiche attive del lavoro e delle politiche sociali, aumentando e qualificando i servizi di cura, *consolidando un sistema di servizi, organizzato in rete e sostenibile nel tempo, che fornisca soluzioni concrete alle esigenze*, e ai bisogni delle famiglie. Inoltre, gli accordi territoriali di genere mirano alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro attraverso le sinergie operative tra pubblico e privato, anche mediante la realizzazione di Concilia Point, spazi dedicati all'erogazione di servizi di sostegno all'occupabilità femminile

- Interventi di **welfare aziendale per la riorganizzazione funzionale del lavoro** che, con un sistema di incentivi alle aziende, incoraggia la realizzazione di piani di innovazione organizzativa del lavoro (gestione flessibile di orari e organizzazione del lavoro: banca delle ore, part time, lavoro a domicilio o sperimentazione del telelavoro), l'attuazione di interventi di welfare aziendale (buoni acquisto e convezioni per le cure parentali, interventi e servizi per il tempo libero) e l'introduzione di misure di supporto alla maternità, sostenendo l'assunzione di sostituti per le dipendenti in maternità e finanziando piani di formazione per la conservazione delle competenze delle donne al loro rientro dalla maternità .

1.4. Il sostegno a progetti innovativi nell'ambito dei servizi sociali

Con riferimento al tema dell'innovazione sociale, l'orientamento perseguito dalle Regioni è stato di tipo trasversale, intendendo appunto l'innovazione come un nuovo approccio delle politiche pubbliche nei confronti del cittadino attraverso il ridisegno dei servizi di welfare e l'introduzione di nuovi servizi. Il settore prioritario d'intervento è costituito dal **welfare territoriale** e dai servizi sociali e sociosanitari con la finalità di rafforzare un accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili.

Particolarmente interessante soprattutto da un punto di vista della governance, le strategie che finanziano alcune misure di innovazione sociale in un'ottica di collaborazione territoriale coinvolgendo tutti gli ambiti regionali mediante un processo di co-progettazione tra enti gestori delle funzioni socioassistenziali, enti del Terzo Settore, associazioni di volontariato e altri soggetti pubblici. I progetti nell'ambito di tali strategie sono costruiti con l'obiettivo di sviluppare un welfare di prossimità, sostenendo sperimentazioni di innovazione sociale capaci di valorizzare le connessioni territoriali e produrre un cambiamento nelle relazioni sociali, rispondendo a nuovi bisogni non ancora soddisfatti dai servizi presenti.

Tra le principali tipologie di intervento attuate dalle Regioni in tale ottica, troviamo in particolare le azioni innovative di welfare territoriale dirette a stimolare processi collaborativi sui territori, che agiscono sulla domanda di innovazione promuovendo una migliore *governance* locale. Nello specifico vengono finanziati:

- Modelli innovativi di servizi collaborativi rivolti a cittadini con fragilità sociale (es. co-housing, orti di quartiere, piattaforme digitali, hub territoriali, ecc.)
- Servizi di assistenza leggera di prossimità e di accompagnamento verso l'autonomia
- Servizi di orientamento e benessere per le persone con fragilità sociale attraverso l'uso delle tecnologie
- Servizi di welfare innovativi anche rivolti al recupero e alla rigenerazione di spazi fisici
- Supporto allo start-up di imprese sociali per lo sviluppo di servizi sociali innovativi non prodotti dal mercato profit.

Anche nell'ambito dei **servizi di cura** le Regioni hanno avviato una serie di sperimentazioni di modelli innovativi, finanziando ad esempio servizi di assistenza domiciliare che prevedono l'utilizzo di tecnologie funzionali, servizi di assistenza condivisi come "le badanti di condominio", esperienze di mutuo-aiuto e di *crowdfunding* di lavoro sociale per favorire l'accesso ai servizi sociali e sociosanitari dei soggetti più svantaggiati. Una risposta funzionale alla domanda di conciliazione tra la vita professionale e quella familiare è data ad esempio anche dalle sperimentazioni di modalità flessibili dei servizi per la prima infanzia, in concreto si tratta di interventi a sostegno di micronidi, ad accoglienza ridotta, che offrono orari di utilizzo maggiormente flessibili e differenziati condivisi con le famiglie in luoghi dove bambini e bambine possano vivere esperienze

significative dal punto di vista educativo e relazionale. Tali tipologie di intervento sono considerate innovative perché realizzano servizi che incrociano bisogni non soddisfatti abitualmente e che possono inoltre essere maggiormente compatibili con le diverse esigenze anche delle piccole comunità dei territori interni e montani, rafforzando così il sistema integrato dei servizi e la nascita di reti nelle comunità locali.

Si segnala altresì lo sviluppo di modalità innovative di erogazione di attività sociali, socioeducative, ludico-ricreative a distanza, attraverso l'utilizzo di strumenti ICT.

Rilevano ancora i progetti di innovazione sociale diretti a contrastare la **povertà educativa, culturale e sociale di giovani e famiglie in situazione di marginalità**, attraverso un approccio multifattoriale che veda la realizzazione di partenariati pubblico-privati e con il privato sociale nonché con altri programmi e Fondi (in primis il FESR). Allo scopo sono state supportate azioni dirette alla realizzazione di nuovi centri di aggregazione per l'erogazione di servizi sociali, educativi e per il lavoro. Il centro costituisce uno spazio fisico, un luogo di comunità, dove si vive la relazione, l'incontro, la socialità, in cui si fruisce e si promuove cultura; un ambito in cui una comunità possa identificarsi, esprimersi, riunirsi, all'interno del quale si possano trovare opportunità per ricercare lavoro e per promuovere impresa. Per favorire la partecipazione alle opportunità offerte dal centro si prevede, inoltre, la possibilità di mettere a disposizione degli utenti con carichi di cura voucher per l'acquisizione di servizi di assistenza.

Nella stessa direttrice si collocano le iniziative dirette a sviluppare servizi educativi alternativi, che consentano l'accesso all'istruzione anche ai ragazzi esclusi dalla didattica a distanza (cui si è fatto massivo ricorso durante la pandemia di Covid 19) mediante l'impiego dell'*outdoor education* e il supporto delle famiglie, ad esempio tramite sportelli, anche digitali, di ascolto e sostegno;

Si segnalano infine i **modelli innovativi di contrasto al disagio abitativo** che combinano servizi sociali e abitativi. Caratterizzati dalla realizzazione di progetti e partenariati tra pubblico, privato e privato sociale, si tratta di progetti per lo sviluppo della welfare community che non si limitano all'intervento di carattere strutturale sugli immobili, ma che elaborano una complessiva strategia di innovazione sociale di contrasto al disagio abitativo. I progetti prevedono infatti sia interventi di recupero di immobili ed alloggi di proprietà pubblica, al fine di potenziare l'offerta di alloggi sociali e servizi abitativi (da supportare attraverso le risorse del FESR), sia l'attivazione di modelli innovativi sociali e abitativi (da finanziare attraverso il FSE), finalizzati a integrare anche i bisogni di specifici soggetti-target con fragilità sociali (giovani coppie, anziani, famiglie monoparentali, separati, studenti fuori sede, immigrati, lavoratori fuori sede).